La Ruota Edizioni

Walter Viaggi

Fiori di luce

Haiku

Haiku

LA RUOTA
EDIZIONI

Fiori di luce
Walter Viaggi

Collana *Petali*
Prima edizione: gennaio 2017

Copyright © 2017 La Ruota Edizioni
Tel. 371 1849169
www.laruotaedizioni.it
redazione@laruotaedizioni.it
ISBN: 978-88-99660-11-6

Progetto grafico copertina a cura di Paola Catozza
Immagine di copertina, fotografie e testi copyright di Walter Viaggi

A Sergio e Marisa

W.V.

Nota introduttiva

La suggestiva “estensione” dell’istante e la sua interpretazione

Quotidianità ed evasione…
Tutti noi siamo immersi nella nostra quotidianità, e tutti troviamo, in modi diversi, la nostra evasione; a volte è uno “stacco” volontario, una pausa ricercata, in quella che si potrebbe definire “evasione dalla quotidianità”, in altri casi, si manifesta attraverso un riflesso involontario (come quando ci s’incanta a osservare qualcosa, in auto, fermi al semaforo… o si è distratti da qualcosa di insolito) che assume il carattere di “evasione nella quotidianità”.

In ogni modo, i momenti di evasione ci accompagnano nel cammino della quotidianità “accendendo” alcuni istanti che, per infiniti motivi, vengono catturati dalla nostra percezione, attraverso la nostra sensibilità.

Sono momenti importanti, attimi di vita che si sono fermati in noi, che rimangono e si depositano stratificando una serie di consapevolezze. Prima di capire se e come trasmetterli, è interessante riflettere su come decidiamo di “tradurli” o “registrarli” attraverso un processo creativo… e, ancor prima,

su come vivere l'istante e su come far vibrare un'emozione sulla sua "estensione".

Per chi fa Fotografia come me, specialmente se si è dedicato per decenni alla *Street Photography*, la potenziale cattura dell'istante, rappresenta qualcosa di straordinario che, col tempo, diventa un modo di vivere; dal mio punto di vista, ciò che risulta importante, molto più che il risultato (in termini di immagine e quindi di fotografia), è la fantastica consapevolezza di aver vissuto quel momento, e la magica illusione di averlo fermato per sempre… di poterlo tenere per sempre.

Nel momento dello scatto, tutto si ferma, tutto si condensa… e quella fotografia ti restituisce tutto in un istante… tutto insieme.

Lo Haiku

L'incontro con la poesia *Haiku* è stato un momento estremamente interessante e, ancora una volta, straordinario; è stato come trovare un altro modo per vivere determinati momenti con un'intensità diversa, per raccontare il mondo con una peculiarità di sintesi, che in campo letterario, più di ogni altra, si avvicina allo scatto fotografico… un altro modo per

affacciarsi su un mondo affascinante che rappresenta una "finestra sulla realtà" e, con questa, sulla magia della vita.
Un altro modo dunque… per "galleggiare" sull'estensione di quell'istante.

La composizione di uno haiku, tuttavia, non è istantanea come l'immagine fotografica e le insidie rappresentate dal rischio di "mancare il momento" sono altrettanto presenti. Questo non in termini di "perdere l'attimo", naturalmente, ma nel rischio di non raggiungere la profondità, la pregnanza e la "vibrazione" che un componimento "evocativo" (e non puramente "descrittivo") può trasmettere.

Lo haiku (come ogni processo creativo con il quale si traducono quei momenti) ha in sé la straordinaria capacità di spingere l'autore a cercare dentro se stesso… a osservare e cercare l'anima delle cose, la vera "luce" degli eventi, il respiro stesso della vita.
Lo haiku porta l'autore a guardare il mondo con occhi diversi, a eliminare l'inutile, a evitare il superfluo, a condensare il tutto fino… all'essenza.
La stringatezza dello haiku, la sua struttura giustamente circoscritta e "codificata", la fondamentale presenza del *kigo*, il *kireji* con lo "stacco" e il ribaltamento semantico… elementi che per qualcuno costituiscono un "limite" di questa poetica,

se visti nella giusta prospettiva (tutti gli *haijin* lo sanno bene …), rappresentano l'esatto contrario: uno straordinario punto di forza.
Sono elementi che spingono a ricercare in se stessi il momento vissuto, a pesarlo, a dilatarlo con il pensiero e a condensarlo nello haiku, per poi riviverlo… e ancora… per comunicarlo e consentire ad altri di "vederlo", di "sentirlo", di "viverlo" e di "dilatarlo" nuovamente, nell'estensione di quell'istante.

Tra questi elementi, la questione del *kigo* è quella che, forse più di altre, ha fatto emergere alcune distinzioni sulle quali sono nate diverse "correnti di pensiero" espresse e sviluppate dalle associazioni che si occupano di haiku.
Considerando tali differenze, ho ritenuto interessante separare i componimenti che contengono queste caratteristiche.

Kigo ↔ (Piccolo Kigo – Kigo Temporis – Kigo Misuralis)

La selezione che ho scelto di fare per la realizzazione di ***Fiori di luce*** (il titolo deriva da uno dei versi del primo haiku) tiene infatti conto di determinate differenze.
Tra le molte distinzioni che caratterizzano il genere: *Haiku*, *Senryu*, *Haikai*, *Haibun,* ecc. solo per citarne alcune, o semplicemente quella tra *Haiku* e *Gendai Haiku*, una delle più controverse è quella tra l'inserimento del *kigo* e la sostituzione,

in alcuni casi, del *kigo* con alcune (teoriche) "estensioni" dello stesso, come quelle definite da Cascina Macondo in "*piccolo kigo"*, "*kigo temporis*" e "*kigo misuralis*".
Ho scelto, infatti, di non dividere questa raccolta di componimenti secondo le stagioni, ho preferito dividerla in due blocchi distinti: la prima parte (che contempla tre quarti di questi cento componimenti) è dedicata agli haiku, secondo la definizione e la considerazione classica (…per molti "l'unica"), mentre con la seconda parte (l'ultimo quarto dei componimenti) muoviamo qualche passo attraverso il mondo del "*piccolo kigo"* del "*kigo temporis*" e del "*kigo misuralis*".

Per queste affascinanti "estensioni" del *kigo* (forse è più indicato il termine "teorizzazioni", poiché *kigo* significa proprio "parola della stagione") ringrazio Pietro Tartamella che, con il manifesto di Cascina Macondo (dove si possono trovare le relative definizioni), ha introdotto questi interessanti elementi, facendo così riflettere su nuove "teoriche" possibilità per muoversi lungo i confini di questa straordinaria poetica.

Non è mia intenzione, naturalmente, sostenere o determinare se un componimento che contenga il "*piccolo kigo"* possa o no definirsi uno haiku; se sia qualcosa d'inaccettabile (perfino in Giappone discutono sulla questione dell'assenza del *kigo*), oppure un legittimo "riflesso"… ma proprio <u>come un riflesso che "ribalta" la scritta Haiku</u> sulla copertina del libro (come

sottotitolo) e sull'inizio del secondo blocco di componimenti, ho inserito quegli elementi per raccontare alcuni momenti di vita con una "temporalità" diversa.

Due considerazioni sulle fotografie

Per quanto riguarda le immagini inserite nel libro, sono tutte fotografie che ho estrapolato da una mia ricerca visiva sul *Wabi-Sabi*. Ho scelto queste immagini proprio per il rapporto speciale tra le peculiarità della poetica *Haiku* e la logica filosofica del mondo *Wabi-Sabi* preferendole, in questo contesto, a immagini di *Street Photography* a cui accennavo qualche riga sopra. Questa scelta, proprio in virtù del legame speciale tra "tipo di poetica" e "immagine", mi ha dato qualche problema, in fase di selezione degli haiku. Nel corso degli anni, infatti, è capitato (qualche volta) che il "momento" percepito (personalmente ritengo che uno haiku debba essere sempre derivato da una diretta esperienza di vita… immaginazione, fantasia ecc. appartengono ad altri "mondi") fosse poi "cristallizzato" non solo in un componimento haiku, ma anche con uno scatto fotografico.

Risulta evidente che, in questa selezione, sarebbe stato facile inserire diversi haiku con la relativa fotografia. Questo però vuole essere un libro di *Haiku* e non un libro di *Haiga,* ho

ritenuto pertanto più opportuno, e meno scontato, limitare le immagini legate a uno specifico haiku… ed ho inserito soltanto quattro fotografie (esclusivamente come esempio) che trovano rispondenza con il componimento, unite in doppia pagina.

Lo *Haiku* è un componimento poetico straordinario, che non ha bisogno di alcun elemento aggiuntivo "esterno", in esso è contenuto tutto un mondo di emozioni e richiede soltanto di essere letto con attenzione e predisposizione.

I grandi maestri hanno insegnato che se si riesce a condensare un momento, arrivando all'essenza di quella situazione, quel momento ci restituirà sempre una piccola "accensione" nel gioco di quel rapporto vita-emozione che ci affascina e ci commuove.

Walter Viaggi

Prefazione

"Non seguire le orme degli antichi, ma quello che essi cercarono" diceva Matsuo Basho, uno dei principali punti di riferimento, il Maestro per antonomasia per chi sceglie di percorrere lo stretto ed angusto sentiero che porta all'essenzialità.
Ciò nonostante, ancora oggi, che la poetica haiku sembrerebbe esser divenuta addirittura di moda presso certi salotti letterari, mi capita di leggere di ciliegi in fiore, geishe, e riflessi di neve dal Fujiyama; quello che invece, per fortuna, mi rincuora, aiutandomi a lasciare alle spalle gli sterili tentativi di emulazione di un mondo tanto lontano, nello spazio e nel tempo, quanto ovviamente e giustamente irripetibile, è fare la conoscenza di autori sinceri e coraggiosi, come il nostro Walter.
Non sono un critico letterario; tanto meno un grande esperto di haiku; ne scrivo, questo sì, da ormai un paio di lustri, con alterne fortune, ma più per mio piacere che per altro. Quindi, pur accettando volentieri ed anzi con onore questo compito, mi limiterò a presentare questa raccolta ricca ed articolata più da lettore appassionato che da professore.
E da lettore, quindi, inizierò col dire che *Fiori di luce* non è semplicemente una raccolta di haiku, bensì un libro di Poesia, dal primo all'ultimo verso, dalla prima all'ultima immagine.
Accompagnano, infatti, la lettura dei brevissimi componimenti, taluni scatti fotografici altrettanto interessanti, come a ricordare, anzi a voler sottolineare, la vicinanza tra

poesia e fotografia, che nel caso dello haiku diventa così evidente da non poterla eludere.
Il merito principale che riconosco a Walter è dunque quello di essere rimasto fedele all'insegnamento del Maestro: originale nei versi, senza per questo prendere la distanza dai canoni dello haiku, e altrettanto originale nelle immagini proposte.
Così le pagine scorrono veloci, incuriosendo chi legge, senza mai proporre una sola nota di colore già abusata; ma anzi suggerendo nuove circostanze, situazioni sempre credibili calate ciascuna nella propria contemporaneità.
È evidente, e lodevolissima, la ricerca assidua dell'autore, che nel particolare ritrova l'Universale, offrendo a chi legge non soltanto emozioni, ma anche diversi spunti di riflessione. Sicché, tutto d'un tratto, io stesso mi sono ritrovato a passeggiare per le vie deserte di un borgo sommerso, sotto il lago ghiacciato.

Antonio Contoli

Haiku

1

su rami spogli
tante gocce di pioggia –
fiori di luce

2

un chioccolio
voce nuova sul leccio –
che non conosco

3

cerca presenze
su panchine innevate –
un pettirosso